

LE GALLINE DI FARAONE (*Numididae*)

ALESSANDRO GHIGI

Appartengono a questa famiglia uccelli grossi e robusti quanto i fagiani, ma con tarsi posteriormente scudettati e, nei generi più tipici, sprovvisti di sproni in ambo i sessi. Il loro corpo è più corto, ricordando anche nella forma quello dei Francolini; hanno il capo ed il collo in gran parte denudati. Tra i Fagiani in senso largo e le Numide si notano anche notevoli differenze scheletriche, che riguardano la colonna vertebrale, i vari processi dello sterno e la struttura del secondo metacarpale.

Le Numide sono tutte africane, salvo la gallina di Faraone dell'Abissinia (*Numida ptilorhyncha*), che vive anche nella estrema punta sud occidentale dell'Arabia, la cui fauna ha caratteri prevalentemente etiopici.

Le Numide sogliono vivere in grandi branchi, dividendosi in coppie al momento della riproduzione; le specie che vivono nelle savane sono anche molto erratiche.

* * *

Comprendono cinque generi, tre dei quali (*Phasidus*, *Agelastes*, *Acryllium*) con una sola specie per ciascuno; gli altri due generi (*Guttera* e *Numida*) contano numerose razze localizzate.

La Faraona nera (*Phasidus niger*) ha il capo, ad eccezione di una striscia di penne assai brevi sulla linea mediana di esso, completamente nudo e di un vivacissimo colore rosso. Tutto il resto del corpo è bruno-nerastro con sottili strie molto scure. I maschi posseggono uno o due sproni bre-

vi ed ottusi su ciascuna zampa. La Faraona nera vive nelle più folte foreste vergini del Congo e specialmente nella regione del fiume Ituri. Debbo la fotografia che riproduco, alla cortesia del Sig. Walter Van den Bergh, Direttore del Giardino Zoologico di Anversa, dove ho visto il gruppo di questi rarissimi uccelli.

La Faraona tacchino (*Agelastes meleagrides*) ha il capo e la maggior parte del collo completamente nudi: la pelle ne è rossa anteriormente, più scura all'occipite, bianco-lattea nella parte posteriore del collo, intorno al quale le penne formano un ampio collare bianco che scende fino alla metà del petto. È grande presso a poco quanto il *Phasidus*. Abita le più folte foreste dell'Africa occidentale, comprese fra la Liberia ed il Gabon: i suoi costumi sono ignoti. Nella Conferenza Internazionale per la Protezione della Fauna d'Africa, tenuta a Londra nel 1933, i naturalisti francesi posero questa specie nell'elenco di quelle da proteggere in modo assoluto.

La Volturina (*Acryllium vulturinum*) è la più bella fra le galline di Faraone ed è quella di mole maggiore. Il corpo, oltre ad essere voluminoso, è anche molto alto. Il collo è lungo e sottile; il capo piccolo, nudo, nerastro, è ornato di un collare di brevi penne che formano una fascia occipitale simile a velluto marrone, che si stende da un orecchio all'altro. Nell'insieme il capo ricorda quello di un avvoltoio. Le penne del collo, lunghissime, lanceolate, nere con una stria centrale bianca, formano un

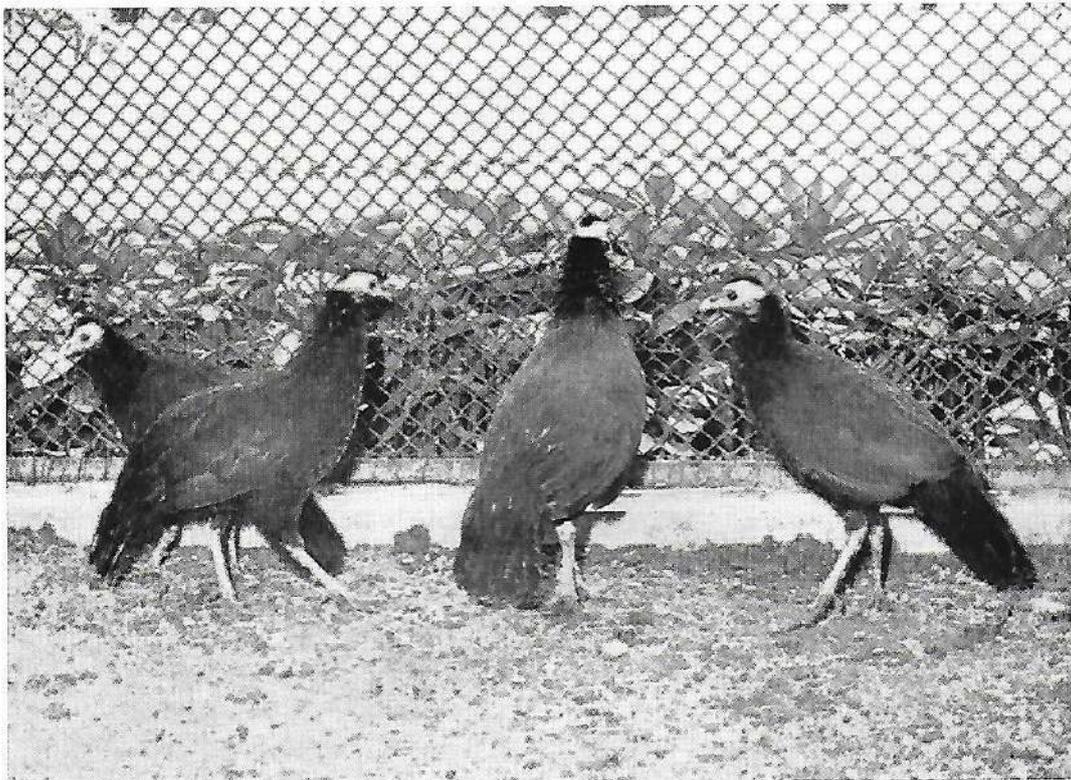


Fig. 1. - Gruppo di *Phasidus niger* nello Zoo di Anversa.

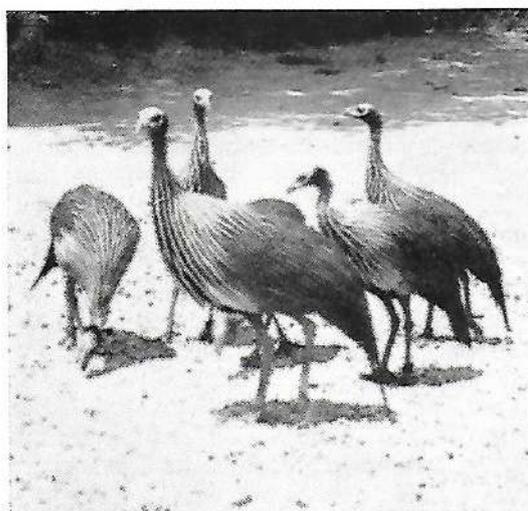


Fig. 2. - Gruppo di *Acryllium vulturinum*.

ampio collare che scende sul petto. Le timoniere mediane, strette ed appuntite, raggiungono con la loro estremità il suolo. Due

grandi macchie azzurre ornano i lati del petto, tutto il resto del corpo è nero punteggiato di bianco, orlato di lilla: di questo colore sono anche i margini delle remiganti secondarie. I tarsi dei maschi e, talvolta, anche quelli delle femmine, sono orlati di bitorzoli, quali sproni rudimentali. Le Volturine abitano le savane ad acacia dell'Harrar, della Somalia e della costa di Zanzibar, frequentano i luoghi più aridi. Si riproducono bene in ischiavitù purché vengano riparate dal freddo e dall'umidità.

* * *

Le Faraone dal ciuffo (*Guttera*) hanno il capo ornato superiormente di un ciuffo eretto, di penne nere, di forma e lunghezza varia; tutto il resto del capo e del collo sono nudi e variamente colorati, secondo la razza. Posseggono un carattere scheletrico, unico fra tutti gli uccelli: la sinfisi delle clavicole si espande a borsa, nella quale è ripiegata una grande ansa della trachea. Tutto il manto è coperto di macchie a perla

più o meno intensamente azzurre: di questo colore sono tratti delle barbe che attraversano macchie bianche sulle barbule. Le Faraone dal ciuffo sono specie forestali ed abitano l'Africa tropicale dal Giuba e dal Niger in giù. Se ne distinguono due specie: *Guttera plumifera*, più piccola, lunga circa 300 mm. di fronte a 450-500 mm. dell'altra specie (*Guttera cristata*). La prima porta un paio di bargigli ben sviluppati, di colore azzurro, ciuffo costituito da penne diritte e rigide che portano barbe fino dalla base. La borsa clavicolare ossea è piccola e poco profonda. Questa specie si trova nelle foreste dell'Africa occidentale, dal Camerun fino a Loango, nel Congo portoghese, nella Guinea, ecc. Nel Congo nord-orientale, ex belga, se ne trova una razza distinta *G. plumifera schubotzi*, la quale ha due macchie triangolari gialle attraverso la pelle nuda del collo. Tanto nella specie tipica, quanto nella razza *schubotzi*, le penne del collo contigue alla parte denudata, terminano con una grande macchia ovale bianca, anziché colle tipiche macchie rotonde.

Tutte le altre Guttere sono da considerare come razze locali della tipica *Guttera*

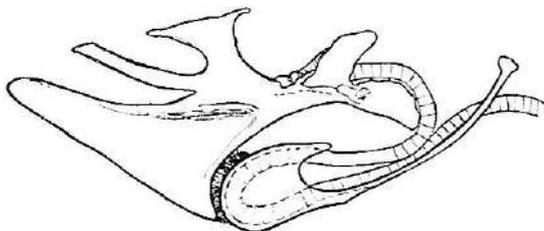


Fig. 3. - Scheletro dello sterno e delle clavicole di *Guttera lividicollis*.

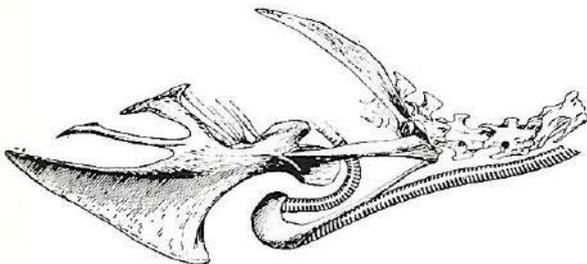


Fig. 4. - Scheletro dello sterno e delle clavicole di *Guttera plumifera*.



Fig. 5. - Testa di *Guttera schoutedeni* (originale).

cristata cristata, che è la prima forma descritta fino dal 1767 dal Pallas, la quale ha la pelle nuda del collo e delle guance azzurra, mentre la gola è rossa. Un anello di penne nere circonda la base del collo stesso. Abita l'Africa occidentale dalla Sierra Leone al Togo. Negli ultimi cataloghi ornitologici viene citata sotto il nome di *Guttera cristata pallasi*, ma si tratta, come ho dimostrato in varie mie pubblicazioni, di un errore di nomenclatura. Nei territori del lago Alberto e del lago Alberto Edoardo, si trova la *G. c. seih-smithi* che differisce dalla forma tipica per il colore più intensamente azzurro delle sue macchie a perla.

G. cristata schoutedeni, distribuita nella maggior parte del bacino meridionale del Congo, offre tenui differenze nel colore delle penne dalla forma precedente, ma l'estremità infero-ventrale della pelle nuda della gola, si prolunga in un lobo abbastanza esteso di color rosso. Questo carattere non è rilevabile negli esemplari secchi, ma risulta evidentissimo negli esemplari vivi, posseduti dal Giardino Zoologico di Anversa.

Guttera c. sclateri, egualmente del Congo, è simile in tutto a *G. cristata*, salvo che il suo ciuffo è costituito da penne brevissime. Anche di questa specie ho potuto accertare l'identità su esemplari viventi veduti nel Giardino Zoologico di Londra.

Nella regione costiera che va dal Giuba



Fig. 6. - Testa di *G. lividicollis* (originale).

fino a Mombasa, vive la *G. c. pucherani*, con guance e gola rosse, priva del collare di penne nere. *G. c. granti*, della quale ho veduto parecchi esemplari vivi a Venlo in Olanda, ha le parti nude, colorate come nella razza precedente, ma possiede uno stretto collare di penne nere. Abita il territorio dell'Ugogo e del Tanganyka. Più a sud di questa regione si trova una forma nella quale la sola parte inferiore della guancia è rossa: si tratta di *G. c. suahelica* ed è probabilmente un ibrido tra *G. granti* e *G. barbata* dell'altipiano del Maconde, nel Mozambico, da me descritta nel 1905, su di un esemplare acquistato a Marsiglia. L'ho rivista successivamente altre volte e ne ho posseduto una femmina, che si è incrociata con *pucherani* e colla forma che descriverò successivamente. *G. barbata* è assolutamente priva di rosso; il suo collare nero scende a coprire una parte del petto ed il suo mento è vestito di brevi e sottilissime penne.

La razza più meridionale di Faraone dal ciuffo, è *G. c. lividicollis*, da me descritta, la quale vive lungo lo Zambesi e nei territori a sud di questo fiume. Gli Autori non hanno accettato questo nome e considerano tale forma sinonima di *G. c. edouardi*, descritta da Hartlaub, la quale sarebbe inoltre considerata tipo di tutte le Guttere. Ma come ho ampiamente dimostrato in varie pub-

blicazioni, la descrizione di Hartlaub si riferisce ad un esemplare montato, esistente nel Museo di Storia Naturale di Parigi, che non corrisponde affatto alla Faraona di cui parliamo e che lo stesso Prof. Berlioz dichiara, in una lettera che ho pubblicato, essere con ogni probabilità colorato artificialmente. *G. lividicollis* che taluni Autori vogliono dunque identificare con *G. edouardi*, ha un collare di pelle nuda bianco e grinzoso che avvolge tutta la parte posteriore del collo, mentre le gote e la gola sono plumbee o nere. Il collare di penne nere è ampiamente sfumato di castagno e scende fino al mezzo del petto.

* * *

L'ultimo genere della famiglia è *Numida*, che comprende anche le galline di Faraone domestiche, discendenti da *Numida meleagris* delle coste dell'Africa occidentale e più precisamente del Golfo di Guinea. Parecchi Autori, seguendo Hartert, che ha falsato arbitrariamente la diagnosi di Linneo, attribuiscono ora il nome di *meleagris* alla razza a caruncole azzurre di Abissinia, mentre la *meleagris*, secondo la descrizione di Ateneo, la più antica, è la razza a caruncole rosse delle coste dell'Africa occidentale. Questa razza è caratterizzata da un collare di penne violacee, senza macchie a perla né strie, mentre tutte le altre galline di Faraone posseggono la macchiatura a perla anche alla base del collo.

Il genere *Numida* è caratterizzato dalla formazione di un processo osseo sul capo, il quale forma un cimiero ricoperto da un astuccio corneo: la pelle del capo e di parte del collo è nuda, carunculosa, di vario colore, cosparsa di penne piliformi. Ai lati del capo pendono due bargigli di varia forma.

Le galline di Faraone propriamente dette, vivono in grandi branchi e sono erratiche, onde sono possibili incroci fra una razza e l'altra, la qual cosa spiega il grande numero di forme intermedie, fra quelle più tipiche, nei vari distretti africani. Sono abitatrici della savana e non della foresta e si trovano tanto al piano quanto al monte. Sull'acrocoro abissino vivono varie razze di *Numida ptilorhyncha*, caratterizzate da un pennello di appendici cornificate, più o meno lunghe, sulle narici, da un collareto nucale di penne nere rovesciate e da bar-

gigli a losanga, azzurri. Nella regione dei grandi laghi, vive la *Numida mitrata* che ha la pelle nuda del capo in massima parte verde, mentre il cimiero è rosso ed i bargigli, peduncoliformi, sono verdi alla base e rossi nella metà distale. Nella *Numida coronata* dell'Africa australe, la mole è assai grande ed il cimiero raggiunge una ragguardevole altezza. Molte altre razze sono distribuite nei vari territori intermedi dell'Africa.

Allo stato domestico, la *Numida meleagris* ha dato origine ad alcune mutazioni: aumento di mole, maggiore sviluppo dei bargigli, depigmentazione dei tarsi che sono di color giallo. Esistono altresì alcune razze di colore diverso, come la lilla con perle e la paonata senza perle sul dorso. Si tratta di due razze recessive, rispettivamente per la diluizione della tinta fondamentale e per l'assenza di macchie a perla sul dorso. Incrociando le due razze fra loro, ho ottenuto una razza azzurra senza perle omozigotica per entrambi i caratteri, secondo la nota formula $9 + 3 + 3 + 1$. Si sono ottenute anche altre razze differenti per il tono fondamentale e per il diverso colore dei pulcini.

Per quanto le Numide formino una famiglia ben distinta e caratterizzata, si conoscono ibridi, sempre sterili e di sesso maschile, con polli e con pavoni.

Le galline di Faraone sono allevate, come pollame domestico, specialmente in Italia e, in particolare, nel Veneto e nell'Emilia. Tuttavia non raggiungono mai lo stato di familiarità proprio dei polli, dei tacchini, delle anatre e delle oche. Difficilmente vanno a dormire nel pollaio e, più difficilmente ancora, vi depongono le uova. La femmina

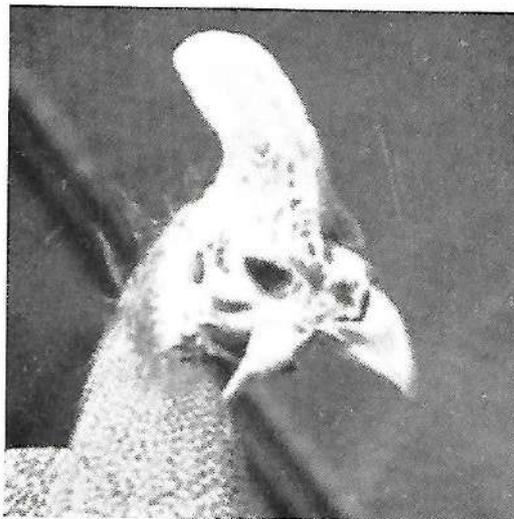


Fig. 7. - Testa di *Numida coronata* (originale).

sceglie un nido nei campi e vi depone l'uovo giornalmente, fino a che ve ne resta qualcuno. Se le Faraone sono tenute a coppia, il maschio fa la guardia alla femmina, che sta nel nido, onde è facile trovar quest'ultimo osservando, tra le dieci e le dodici, il luogo dove il maschio fa sentire la propria voce. L'allevamento delle galline di Faraone col metodo delle batterie è stato tentato ed anche con parziale successo, perché le femmine depongono le uova, ma i maschi non fecondano. Come selvaggina da caccia, le Faraone selvatiche si smarriscono all'epoca della riproduzione; le domestiche, allevate come fagiani, al sopraggiungere del freddo, si accostano ai casolari. Tuttavia le giovani faraone sono vendute, sui mercati esteri, come selvaggina.